

gliore: è il caso dello stesso 'catalogo dei cataloghi' dei manoscritti di Kristeller, repertorio di partenza, per il quale ormai è piena di buchi l'edizione usata, del 1960, rispetto alla nuova apparsa nel 1993<sup>1</sup>; ugualmente per tre codici del sec. IX, con B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden 1998, 145, 159, 329, si sarebbe potuto precisare: Brescia, Bibl. Queriniana, B II 13, sec. IX/X (IX fine?), Italia del nord (regione di Milano); Bruxelles, Bibl. Royale, 9845-48, sec. IX 2°/4°, scritto nel norddest della Francia per Lorsch; Ivrea, Bibl. Cap. LXXXIII (29), ca. a. 876, Ivrea<sup>2</sup>. Con l'ausilio di P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel medioevo: la leggenda di s. Barnaba*, Milano 1993, si ricostituiscono i dati mancanti — sembra caduta una riga (p. 50) — nella descrizione del ms. Milano, Bibl. Ambrosiana, V 35 sup.: cart., sec. XVI (ca. a. 1577, Milano), ff. 143; si tratta dei *Collectanea* di Giovanbattista Fontana, una compilazione storica sugli arcivescovi di Milano, che riporta gli epitafi ennodiani per gli arcivescovi milanesi, gli stessi che già Andrea Alciato aveva incluso nella sua celebre silloge epigrafica. La silloge di Alciato è qui elencata senza titolo a p. 43 (Dresden, Sächsische Landesbibl. F 82b).

Anche soltanto sulla base della vecchia bibliografia, sarebbe stato auspicabile fornire per ogni codice, dove possibile, la datazione non solo cronologica (il secolo), ma anche la patria geografica, che è importante quanto la prima per la storia del testo. Invece Fini ha ritenuto utile indicare l'origine solo per i 17 testimoni degli *excerpta* ennodiani contenuti nel *Florilegium Angelicum*: forse perché qui poteva riferirsi ad una autorità indiscussa (R.H. Rouse). Il *Flo-*

*rilegium Angelicum* è un importante veicolo della tradizione indiretta di Ennodio. L'altro canale per la tradizione indiretta, importantissimo perché risalente al sec. IX, è la raccolta delle *Decretali* pseudo-isidoriane. Il falsario del sec. IX ha infatti inglobato nella sua compilazione quattro opere operate di Ennodio: XLVIII (*Epist.* 2,13), IL (*Opusc.* 2), CLXXIV (*Epist.* 5,1), CCXIV (*Dict.* 3)<sup>3</sup>. Fini ha controllato con cura i manoscritti delle *Decretales*, trovandone 37 che contengono Ennodio e indicando con esattezza i fogli ove le sue opere compaiono: ottimo risultato se si considera la complessa varietà di redazioni, lunghe e abbreviate, delle *Decretales*. Per chi si sofferma sulle *Decretales*, sorge una ulteriore curiosità relativa a quella trentina di passi di Ennodio più brevi, inseriti senza nome all'interno di altri documenti delle pseudo-isidoriane, che Hinschius elenca fra i *Fontes* della collezione e non mi pare siano ancora stati considerati<sup>4</sup>: nella *tabula* di Hinschius è notevole che Ennodio per numero di occorrenze superi Agostino, Ambrogio e Girolamo messi insieme.

MIRELLA FERRARI

CHIARA FERRARI TONIOLO, *Cyrilliana in psalms. I frammenti del Commento ai Salmi di Cirillo di Alessandria nel codice Laudiano greco 42*, Catania, Centro Studi sull'Antico Cristianesimo, 2000 (Saggi e testi classici, cristiani e medievali, 14). Un vol. di pp. 123.

Si tratta di un interessante e utile contributo nell'ambito degli studi sulla frammentaria tradizione del *Commento ai Salmi* di Cirillo di Alessandria, tradizione investita dai complessi problemi propri delle opere giunteci attraverso i frammenti delle catene. Il commento del patriarca di Alessandria, infatti, è andato perduto in tradizione diretta e l'unica edizione tuttora disponibile è

<sup>1</sup> P. O. KRISTELLER - S. KRÄMER, *Latin manuscript books before 1600. A list of the printed catalogues and unpublished inventories of extant collections*, München 1993 (MGH, Hilfsmittel, 13).

<sup>2</sup> Per una ipotesi di datazione più tarda, sec. IX-X o X<sup>1</sup>: M. FERRARI - S. GAVINELLI, *Elenco dei codici della Biblioteca capitolare di Ivrea*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, a c. di G. CRACCO, Roma 1998, 984.

<sup>3</sup> Nella edizione di P. HINSCHIUS, *Decretales Pseudo-Isidorianae et capitula Angilramni*, Lipsiae 1863, i quattro testi di Ennodio, debitamente identificati, sono stampati rispettivamente alle pp. 497-98, 664-75, 685-86, 684-85.

<sup>4</sup> HINSCHIUS, *Decretales*, pp. CXXIX-CXXX.

quella allestita da Angelo Mai nel 1845 sulla base di dodici codici catenari e ripresa nel Migne (*PG* 69, 720-1273).

La peculiarità del manoscritto di Oxford qui preso in esame (il *Laud. gr.* 42, datato tra la fine del sec. XI e l'inizio del XII) è che si presenta come un'antologia di commentari ai salmi, con sezioni, cioè, dedicate a ogni singolo autore: oltre a Cirillo, le sezioni antologiche sono desunte da Atanasio, Basilio, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo e Isidoro di Pelusio. Nel caso di Cirillo, dunque, il codice Laudiano è l'unico testimone (parziale) non catenario.

Ad avvalorare la sezione cirilliana, che comprende 81 estratti relativi a 33 Salmi, nei confronti della tradizione catenaria sono: la bontà della tradizione testuale, la sicura paternità cirilliana degli estratti e, non ultima, la presenza di testi inediti rispetto a quelli noti dalle catene. Pertanto la finalità principale di questo lavoro è presentare l'edizione della sezione cirilliana di L (pp. 52-96), collazionata con i manoscritti utilizzati da A. Mai e con la catena di B. Cordier, oltre che con il codice Marciano greco 17 (sec. X), considerato uno dei migliori testimoni della catena di tipo III (che contiene il materiale più importante che si possa far risalire alla perduta catena monofisita).

L'edizione è introdotta (pp. 3-28) da uno *status quaestionis* sulla tradizione del commento di Cirillo, da una dettagliata descrizione dei manoscritti e da una loro collocazione e valutazione nel quadro delle tradizioni catenarie. Particolare attenzione viene attirata su un testimone della catena di Niceta, il codice Palatino greco 247 (A), che aveva costituito il manoscritto di riferimento per l'edizione Mai. La collazione con L ha rimarcato l'importanza di questo testimone rispetto a quelli della monofisita, in quanto «per più di una pericope il testo di A rappresenta la sola altra testimonianza a nostra disposizione oltre a L» (p. 17); per l'appunto il reciproco supporto di A e L ha consentito, in taluni casi, di restituire a Cirillo estratti adespota o con lemmi erronei in A e che per tale motivo non compaiono nell'edizione Mai. Va da sé, naturalmente, l'importanza della pubblicazione di 24 testi, alcuni alquanto estesivi, per i quali L è l'unico testimone; ad essi ne vanno

aggiunti alcuni altri per i quali il codice di Oxford dà un testo più esteso rispetto ai manoscritti catenari.

Una seconda sezione dell'introduzione (pp. 31-49) si sofferma sui caratteri dell'esegesi cirilliana, con particolare attenzione, naturalmente, agli elementi dottrinali e teologici presenti negli estratti e con spunti sul lessico e lo stile.

Lodevole la chiarezza grafica e compositiva delle pagine di edizione, con testo greco e apparato; quest'ultimo è suddiviso in apparato delle fonti, critico e delle citazioni scritturistiche. Completano lo studio tre appendici: la prima è dedicata a un estratto sul tema della *theotokos*, centrale nella polemica cirilliana; la seconda riporta il testo degli estratti che i codici catenari presentano in forma compendiate rispetto a L; la terza raccoglie una ventina di neologismi o termini rari del lessico degli estratti. Tra gli indici è particolarmente apprezzabile quello dei termini greci notevoli.

GIUSEPPE VISONÀ

*La letteratura pseudepigrafa nella cultura greca e romana, Atti di un incontro di studi, Napoli, 15-17 gennaio 1998*, a cura di GIOVANNI CERRI, Napoli, Cangiano grafica, 2000 (A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, Sezione filologico-letteraria, 22). Un vol. di pp. 543.

Il ricco volume raccoglie gli atti di un convegno, suddivisi in cinque sedute, ciascuna seguita da un dibattito riportato nelle sue linee essenziali, e in quattro interventi fuori seduta. Dopo un'*Avvertenza* e il *Progetto di convegno* del curatore dell'opera, G. Cerri (pp. 7-19), che propone di escludere volutamente i casi di plagio e di pseudonimia e avanza una ipotetica classificazione della letteratura pseudepigrafa greca, si apre la sezione dedicata alle relazioni. La prima è dello stesso Cerri, *Poemi epici attribuiti a Omero* (pp. 29-58): l'autore suppone che, già in epoca molto antica, sussistesse, nei confronti dei poemi del *corpus* omerico posteriori all'*Iliade* e all'*Odissea*, un atteggiamento ambiguo: l'attribuzione a Omero, da un lato, e ad altri singoli autori, dall'al-